

Edizione: Edoardo De Angelis, Sandro Veronesi, *Comandante*, Bompiani, Firenze-Milano, 2023.

Punto di inserimento: pag.139, dopo l'ultimo rigo di pagina 138 ("E coloro che non lo faranno saranno maledetti").

Dönitz

16 NOVEMBRE 1940

BETASOM

Mi chiamano *der Löwe*. Ho inventato la tattica del *branco di lupi*: accerchia, disorienta il nemico in fondo al mare. Al momento giusto, distruggilo. Tutti eseguono i miei ordini. Poi, però, ho incontrato il Comandante del Cappellini e i suoi ufficiali.

Siamo uno di fronte all'altro, leone e agnello. "Todaro, lei è un bravo Comandante, ma comandare in guerra significa stringere nel pugno il nemico, non sventolare buoni sentimenti. In guerra, il Comandante è un Dio arrabbiato. Lei invece? Si mette a fare il cavaliere senza macchia. Signori, ecco a voi il Don Chisciotte del mare!". Osservo la reazione degli ufficiali: agitazione, disorientamento. "Il *branco di lupi* ha colpito ancora", penso. Ma vedo Todaro impassibile. No, quello non è un agnello. Vedo un animale pieno di cicatrici, la cui anima resiste da anni sotto il peso di una gabbia metallica. "Sono un cavaliere con duemila anni di civiltà sulle spalle", prorompe Todaro.

"Lasci stare la civiltà, Comandante. In guerra non esiste nessuna civiltà. Nella civiltà gli uomini sono insieme, ma conservano le cose vecchie. Invece nella guerra gli uomini distruggono per creare. Perciò in guerra c'è una sola legge da rispettare: l'uomo è lupo per l'altro uomo".

Trambusto.

"Ammiraglio, io sono un uomo di mare, e il mare ha le sue leggi, molto più antiche di quelle della guerra. Poi, io sono un uomo e, guerra o non guerra, niente di ciò che è umano mi è estraneo".

L'impassibilità del mio volto è spezzata da un sorriso. "Siamo sempre in disaccordo, ma vorrei tanto poter dare degli ordini perché tutti fossero in grado di comportarsi come lei".